



IL CAPOLAVORO

Silicani: «Lee mi disse che questo film lo stava facendo soprattutto col cuore e poi con la testa»

LE POLEMICHE

Sarebbero anche cadute le accuse di revisionismo dopo l'incontro a Roma coi Partigiani d'Italia

VERSO L'OSCAR

Giudicata la pellicola della maturità non racconta solo la guerra, ma anche il razzismo sui militari neri

«MIRACOLO A SANT'ANNA»

Anteprima a Toronto

Silicani andrà alla prima mondiale di New York

ORMAI è count down per «Miracolo a Sant'Anna». Il film che prima ancora di essere nelle sale è considerato il capolavoro di Spike Lee debutterà a Toronto il 6 settembre, mentre l'anteprima mondiale sarà a New York il 22. «E io sarò alla serata di Manhattan, a spese mie», promette il sindaco Michele Silicani che si dice anche fiducioso in una statuetta che non ha mai ottenuto (ha avuto due nomination per «4 Little Girls» e «Fa' la cosa giusta») E il regista nato ad Atlanta considerato da sempre paladino dei diritti degli afroamericani (basta pensare al suo «Malcom X») potrebbe prendersi finalmente l'Oscar proprio col film della maturità. Quello meno legato ai suoi ghetti americani e di respiro neorealista. «Miracolo a Sant'Anna», ispirato al romanzo di James McBride sulla guerra vissuta dai soldati neri della Divisione Buffalo, è considerato dallo stesso regista il lavoro più impegnativo che abbia mai fatto.

L'OPPORTUNITÀ

Il film sarà in Italia a fine settembre
«Il regista omaggia la guerra partigiana»

ANCHE PERCHÉ il suo film, incentrato sull'amicizia profonda tra un ragazzino italiano e un soldato afroamericano, sullo sfondo della guerra, è stato accusato di revisionismo da alcuni gruppi dell'Anpi perché sembrava che la strage di Sant'Anna fosse dovuta a un atto di rappresaglia, anziché a un piano premeditato come è poi emerso durante il processo. «Spero sia acqua passata — sottolinea Silicani — anche perché il regista rende omaggio al sacrificio dei partigiani proprio a quelli di Sant'Anna. So che la produzione ha preso contatto con l'Associazione dei partigiani d'Italia a Roma e penso che siano stati chiariti tutti i dubbi». Del resto il film, dalle prime indiscrezioni, vuole essere l'occasione proprio per raccontare anche del sacrificio dei militari neri costretti a subire angherie anche dentro l'esercito. Un film che attraverso la guerra racconta la difficile battaglia contro il razzismo che secondo il regista, grande sostenitore di Barack Obama, non è stato ancora sconfitto. Un film che porterà sulla scena internazionale quanto la diplomazia in tempi di guerra fredda aveva nascosto dentro l'armadio di Palazzo Cesi. Una sorta di riscatto dalla nemesis degli anni dell'oblio, iniziata con i processi e la condanna definitiva all'ergastolo per dieci dei nazifascisti che trucidarono 560 persone tra donne, vecchi e bambini a Sant'Anna quel maledetto 12 agosto '44. E il film di Lee si snoda sullo sfondo della Linea Gotica e non solo della guerra, ma anche dei sistemi subdoli perpetrati dalla propaganda nazista che puntando il dito nella piaga della segregazione dei militari di colore cercava di frantumare, anche sul piano psicologico, il fronte alleato. Spike Lee apre così un capitolo nuovo sulla guerra e nell'anno di Obama e delle critiche (vedi Guantanamo) sui metodi della giustizia militare americana, potrebbe aprirgli la strada del tappeto rosso di Los Angeles.

rossella battista

ALTA VERSILIA

Da Spike Lee a James Bond Tutto fa location

A FINE settembre Miracolo a Sant'Anna sarà nelle sale italiane, dopo nemmeno sei mesi uscirà l'ultimo James Bond ambientato anche questo in buona parte in Alta Versilia. Nel giro di una manciata di mesi lo sfondo delle Apuane farà il giro del mondo, entrerà in ogni sala cinematografica e abbraccerà praticamente tutti gli strati della società e del pubblico. «Un'opportunità che non possiamo mancare — dice convinto il sindaco di Stazzema Michele Silicani —. le nostre montagne sono diventate una location invidiabile. Anche perché, come ha sottolineato Achim Stagge, il location manager di Quantum of Solace, il nostro è un territorio d'elezione». Gli inseguimenti mozzafiato tra i tornanti delle strette strade di cava non possono che diventare anche un biglietto turistico importante. Che fare dunque? Come sfruttare al massimo questa opportunità? «Penso a coinvolgere tutti gli enti — aggiunge Silicani — proprio per agevolare un turismo che privilegi la natura e la storia. Del resto i due film abbinati qui sono diametralmente opposti ma sono degli ottimi viatici». Già. All'inizio del mandato il sindaco aveva previsto di sistemare e rilanciare tutta la sentieristica e resta questo uno dei punti all'ordine del giorno insieme alla possibilità di creare percorsi sulle location e, mantenendo il rispetto per un ambiente piuttosto incontaminato, la possibilità di sviluppare una forma di accoglienza specifica. «In questi ultimi anni — conferma il sindaco — sono in continuo aumento le presenze a Sant'Anna e nello stazzemese. Spero solo che Provincia, Apt, Regione e i comuni della Versilia tutta collaborino. Perché è un'occasione per tutti, da non perdere».

Bagno Giancarlo, gioiello nel paradiso Vip

1952. Da un tratto di arenile libero sorge il Bagno Giancarlo, gli artefici furono i miei nonni Narciso e Rinaldina. Costruirono il primo capannone di guardianaggio e cominciarono così l'attività di balneazione con ombrelloni, sedie di varia natura e fattezza e "gabine" (piccoli recinti di cannicci e rami di piante locali). Per Narciso sarebbe diventato il suo futuro lavoro, visto che la sua occupazione primaria era ancora comandare navi mercantili italiane navigando in lungo e in largo tutti i mari e gli oceani del globo. Nel frattempo il Bagno Giancarlo veniva gestito con abilità da mia nonna Rinaldina che con molte difficoltà nello stesso momento doveva crescere i due figli Giovanna e Gastone (detti Gianna e Carlo, da qui il nome del bagno, assemblando i due soprannomi mi venne fuori appunto Giancarlo). Nel 1978 mio padre "Carlo" decide di prendere in mano il timone e di gestire as-

sieme alla moglie Alfonsina apportando moltissime innovazioni e servizi che nel frattempo l'afflusso di turismo crescente di Forte dei Marmi richiedeva, tra cui l'apertura della ristorazione, nuove attrezzature, ombrelloni, sdraio, lettini, tavoli, tende fino ad arrivare al 2003 con un cambiamento radicale facendo un bagno tutto di tende, eliminando gli ombrelloni. Le tende, che ricordano le meduse bianche del nostro mare, sono complete di due sdraio, due sedie regista, due lettini, un tavolo contenitore ed è compreso il servizio teli da bagno. Nel 2005 la scomparsa di "Giancarlo" ha fatto sì che cominciasse io a gestire lo stabilimento, con l'aiuto di mamma Alfonsina e mia sorella Cristina. Ho cominciato a particolareggiare alcuni aspetti, secondo il mio modo di vedere il turismo: teli da bagno personalizzati ad ogni tenda, giochi per bambini e ragazzi, canoa, pedalò con sci-

volò, ping pong, biliardino e campo da calcetto. Il tutto mantenendo in spiaggia la dovuta tranquillità per chi cerca di riposare mente e corpo. Il ristorante serve primi piatti di pesce e di terra, stupende insalate, sfiziose focaccine e dolci sublimi come la torta di mele e la torta al cioccolato, infinite varietà di dolci con frutta fresca, tutte preparate quotidianamente e da gustare anche in un piccolo patio vista mare. Ho realizzato un sito internet (www.bagnogiancarlo.it) dove si può vedere la spiaggia in tutto il suo splendore ed avere utili informazioni per le prenotazioni estive e ricevere informazioni sulle distanze per raggiungere il Bagno Giancarlo dalle maggiori città toscane e italiane. Chi ha passione per il mare dovrebbe fare un lavoro come questo.

A cura della SPE

